

«Non ho nessun dubbio, darei il Pallone d'Oro a Karim Benzema, è il miglior attaccante e da 10 anni è ai massimi livelli». Questo il pensiero di Ronaldo il Fenomeno, uno che la maglia numero 9 del Real Madrid l'ha indossata e sa quanto possa pesare.

Una cronometro lunga 13 chilometri, e disputata per le strade di Copenhagen, venerdì primo luglio 2022, aprirà la 109.a edizione del Tour de France di ciclismo. La corsa gialla si concluderà a Parigi domenica 24 luglio sui Campi Elisi alla ventunesima tappa.

# IL RUOLO PIÙ POETICO

## Papere e ko, i portieri traballano: che occasione per i "dodicesimi"

Il Milan perde Maignan per due mesi e in porta Pioli si affida all'incognita Tatarusanu. Nel Napoli Meret si riprende il posto, l'interista Radu freme alle spalle di Handanovic

CLAUDIO SAVELLI

Secondo un vecchio detto del calcio con un grande attaccante e un grande portiere una squadra è a metà dell'opera. Fosse vero, le grandi di serie A non sarebbero messe benissimo: qualcuna ha trovato il centravanti, quasi nessuna il portiere. L'eccezione che conferma la regola è l'Atalanta, che però sul ruolo ha investito ben 20 milioni, tanto è stato pagato Musso all'Udinese. Infatti l'argentino si sta dimostrando il miglior portiere del campionato. Ma avere un grande portiere significa anche perderlo per le soste delle nazionali e, nel caso di Musso, recuperarlo il giorno prima delle partite: ecco perché Sportiello deve interpretare il ruolo di 12esimo da co-titolare più che da vice.

È un ruolo che fin dall'inizio della sua avventura al Napoli ricopre Ospina al fianco del fragile Meret, che ha già patito cinque infortuni seri in carriera. Il 33enne colombiano fu acquistato last-minute dall'Arsenal quattro stagioni

fa per ovviare ai contrattempi dell'italiano ma alla lunga è diventato titolare quanto il compagno: sono infatti 75 le presenze per il primo e 80 per il secondo. Ma per Spalletti, il numero uno è Meret, anche per valorizzare l'ultimo investimento di una grande italiana in un portiere italiano: 26 milioni all'Udinese, che con gli estremi difensori evidentemente ci sa fare. L'Inter pensò a Cragno del Cagliari prima che si infortunasse alla

spalla ad agosto 2019, così la successione di Handanovic è stata rimandata. Il capitano nerazzurro è sempre più oggetto di critiche anche se è il terzo portiere più operativo in A dopo Ospina e Maignan con il 74,1% di parate effettuate. Ma sono gli errori a pesare: il regalo a Ilic del Verona alla seconda giornata e le due papere con l'Atalanta (di cui una annullata dal Var) seminano incertezza.

Il vice di Handanovic è Ra-

du, 24enne prodotto del vivaio dell'Inter con una stagione e mezza da titolare in A al Genoa: sarebbe perfetto, non fosse che è inoperoso da quasi due anni. È il paradosso del portiere di riserva che non si usa fino all'emergenza, e poi gli si chiede di essere pronto. Impossibile come dimostra Strakosha della Lazio che commette una papera da dilettante con il Galatasaray in Europa League dopo essere stato retrocesso a riserva tut-



A sinistra Ciprian Tatarusanu, 35 anni. A destra Alex Meret, 24 anni (Getty)

to d'un tratto lo scorso anno in favore di Reina. Il quale è penultimo per parate (solo il 59,3%, davanti a Zoet dello Spezia) ma non rischia quindi il posto perché Strakosha è in scadenza di contratto, quindi un patrimonio perso.

Si è ripreso dalle papere iniziali Szczesny forse perché Perin è comparso contro la Samp e ha ben figurato: la concorrenza paga? Quest'ultimo vuole giocare con continuità e lo ha fatto presente al-

la Juventus, ma non è detto che non possa farlo in bianconero, in fondo è l'unica riserva reduce da una stagione da titolare, per cui è abituato al ruolo, e a 28 anni è ormai nel pieno della maturità. Era stato un investimento della Juve da 14 milioni (al Genoa nel 2018), due in meno rispetto a quelli versati dal Milan al Lille per Maignan. Si sono rivelati pochi in relazione alle sue qualità ma la maledizione dei portieri quest'anno colpisce anche chi funziona: due mesi fuori come i 21enne Plizzari (considerato da anni l'erede di Donnarumma), quindi fiducia obbligata al 35enne Tatarusanu, che nelle 5 presenze dello scorso anno ha mostrato la ruggine di un anno e mezzo di panchina, e paracadute Mirante (38 anni), ex Roma. La quale ha sborsato 11,5 milioni per il 33enne Rui Patricio per rimediare al fallimento Pau Lopez, nella speranza che non serva la chiamata alle armi del vice, Fuzato, 24enne che di partite tra i professionisti ne conta soltanto sei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierangelo Boatti in compagnia dell'amico Claudio Lotito: in futuro potrebbe nascere un accordo tra Monsupello e Lazio

Pierangelo Boatti, complimenti. L'azienda Monsupello fornirà all'Atalanta, per la stagione 2021-2022, numerose bottiglie di Monsupello Brut Metodo Classico per una serie di eventi sponsor.

«Un'etichetta vincente dalla terra del Pinot nero per una squadra spettacolare: il Monsupello Brut è stato premiato dalle guide del 2022 (Gambero Rosso con i Tre Bicchieri; Merao Wine Festival, Top Wine della guida Slow Wine, 93 punti su Doctor Wine e Vinibuoni d'Italia). È considerata tra i migliori spumanti italiani».

Come è nata questa collaborazione con l'Atalanta?

«Sono amico di Paolo Radici, ci siamo conosciuti anni fa in vacanza a Bormio e parlando è nata l'idea, che si è trasformata in un contatto con l'Ad dell'Atalanta, Luca Percassi».

È il Monsupello sbarca nel football italiano dalla porta principale. Perché quel sorriso, ha in programma altri accordi?

«Nulla di ufficiale ancora. Ma ne sto parlando con Cla'».

Scusi, con chi?

«Claudio Lotito, il patron della Lazio. Lo chiamo così e lui mi chiama Pjera', ci conosciamo da 20 anni: ci siamo incontrati la prima volta a una festa a Roma dal nostro comune amico Andrea Meschini. Vado spesso a trovarlo e usciamo a cena, perché sono pavese, ma romano d'adozione.

Pierangelo Boatti, dell'azienda Monsupello, tra vino e calcio

## «Gasp è un Barolo, Sarri un Amarone»

«Forniamo l'Atalanta e c'è in progetto un accordo con la Lazio. Ma io sono interista»

Presto potrebbe nascere un accordo con i biancocelesti».

Lazio e Atalanta: lei quindi è un assiduo frequentatore di stadi?

«Non ci crederà ma non ho mai visto una partita dal vivo nella mia vita. Ora, però, è il momento di iniziare: il prossimo 24 ottobre ci sarà il mio battesimo: sarò in tribuna con il mio amico Andrea Mussi a Bergamo per Atalanta-Udinese».

Ma si sente più tifoso della Dea o della Lazio?

«Sono abituato a pensare e quindi sono interista da sempre, come lo era mio padre, che era anche molto amico di Gianni Brera e Nils Liedholm».

Parliamone, di Inter.

«Cedere Lukaku è stato un errore, si era inserito perfettamente nella squadra. Inzaghi sta facendo un

buon lavoro, ma per lo scudetto vedo una lotta a tre: Lazio, Atalanta e Milan».

A proposito di Simone Inzaghi, facciamo un giochino: abbinati un vino agli allenatori più importanti della serie A.

«Inzaghi è estroso, come un grande Champagne. Direi il "Sir Winston Churchill" di Pol Roger, che non a caso beviamo io e Cla' ogni volta che andiamo a cena al Ristorante San Lorenzo a Roma, dove ho una cantina privata di vini da collezione».

La Lazio, per sostituire Inzaghi, ha scelto Sarri.

«Un tecnico dolce con i giocatori, uno che li coccola. Direi un Amarone Riserva di Giuseppe Quintarelli».

Restiamo a Roma. I giallorossi si affidano a Mourinho.

«Facile: un Pinot nero dell'Oltrepò Pavese, il Tavernetto 2018 di Conte Vistarino Tre Bicchieri 2022».

Scusi, perché?

«Perché non si può produrre ovunque nel mondo ed è buono solo in certe zone. Anche José non vince ovunque».

L'Atalanta punta sul gioco offensivo di Gasperini.

«Gasp è aggressivo quindi paragonabile ad un Barolo "Rocche dell'Annunziata" prodotto da Roberto Voerzio».

In testa alla classifica per ora c'è il Napoli di Spalletti.

«Luciano è un tecnico schivo, riservato. Un Sassicaia, prodotto dal marchese Incisa della Rocchetta».

Il secondo posto è di Pioli con il Milan.

«Il futuro del calcio italiano. Anche lui è un champagne, ma più deciso di Inzaghi: direi un Dosage Zero prodotto da Veuve Blanche Estelle, selezionato a marchio PierB che sta per essere distribuito dalla mia società PB One».

Alla Juve è tornato Allegri.

«Vale lo stesso discorso di Mourinho, ma a lui abbinò un bianco: il vermentino di Sardegna Capichera».

Finiamo con la Nazionale campione d'Europa e con il ct Roberto Mancini.

«Beh, lui è over the top e allora scegliamo un Monsupello Metodo Classico Nature».

Boatti, il suo vino si sta avvicinando al mondo del calcio, ma il mondo del calcio che rapporto ha con il vino?

«Direi ottimo. Nella mia azienda di Torricella Verzate sono venuti e vengono procuratori e dirigenti, tra cui Nedved e Sannino. Anni fa ho conosciuto Conte a Torino e quest'estate Toni a Porto Cervo».

Come mai quello sguardo dolce?

«Sempre questa estate a Porto Cervo, per il mio compleanno, ho conosciuto Antonella Mosetti e da allora non abbiamo più smesso di sentirci. A giorni ci vedremo per pianificare il nostro futuro di coppia».

A.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA